



ALLOGGI

Le palazzine di via San Giacomo dove verranno ospitati i nuovi richiedenti asilo. Nel tondo il sindaco, Maria Teresa Senatore.

Il sindaco:
«Voglio sapere se le palazzine sono agibili»



Portogruaro

IL CASO Per il momento si parla di un numero limitato di persone che alla fine potrebbero diventare 120

Migranti, destinazione Portogruaro

Saranno ospitati negli ex alloggi militari di via San Giacomo che però devono essere ristrutturati

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

È ufficiale: a Portogruaro arriveranno nuovi richiedenti asilo. Il Prefetto di Venezia, Carlo Boffi, ha incontrato ieri, in Municipio, il sindaco Maria Teresa Senatore, per informarla sull'acquisizione dal Ministero della Difesa di tre palazzine, ex alloggi militari, situate in via San Giacomo per adibirle all'accoglienza di richiedenti asilo che saranno trasferiti dall'ex base di Conetta, la cui capienza è stata da tempo ampiamente superata. Nel pomeriggio tecnici della Prefettura e del Comune hanno effettuato un sopralluogo per capire quanti dei 24 appartamenti esistenti (l'ultimo è stato liberato nel 2012) siano effettivamente agibili. «Le palazzine - ha spiegato in una nota il Prefetto - necessitano di consistenti interventi di carattere strutturale per la loro messa in sicurezza

per cui, nell'immediatezza, previa effettuazione di minimali opere di manutenzione, potranno essere utilizzati solo 4 unità, destinate ad ospitare un numero limitato di persone». La necessità di alleggerire la situazione di sovraffollamento del centro di accoglienza di Cona tuttavia rimane. Una volta sistemate, le palazzine potrebbero complessivamente ospitare circa 120 migranti, che dovrebbero essere gestiti dalla Cooperativa Cssa. Oggi, intanto, ci sarà una seconda ispezione da parte dei tecnici dell'amministrazione comunale e dell'Ulss 4 per una verifica dei parametri igienico-sanitari.

«È il sindaco il responsabile della sicurezza delle persone che si trovano nella sua città - spiega Senatore - Anche se il Prefetto ci ha garantito che a Portogruaro non verrà realizzato alcun Hub, siamo contrari alla scelta della Prefettura per vari motivi. Riteniamo il luogo

non congruo dal punto di vista logistico: gli edifici sono assai vicini alle case Ater dove già ci sono diversi problemi. C'è poi il tema del controllo di questi stabili: crediamo che una sola cooperativa non possa gestire questa aggregazione. Infine, c'è il tema della sicurezza del territorio e delle forze dell'ordine, che sono sempre più in difficoltà perché mancano uomini. Non alzeremo le barricate, il problema c'è e va gestito. Vogliamo tuttavia capire - aggiunge Senatore - se quegli appartamenti siano effettivamente agibili oppure no».

Il sindaco ha ricordato al Prefetto, come si sia spesso rivolta ai vari Ministeri per chiedere un supporto, ad esempio per la questione della messa in sicurezza del campanile o per il mantenimento della Polizia stradale: temi sui quali non ha mai avuto risposte certe.

© riproduzione riservata

LE REAZIONI

Coro di "no" dalla politica e dai sindacati di Polizia

PORTOGRUARO - È un coro di "no" quello che si è alzato da Portogruaro dopo la conferma, da parte della Prefettura, dell'arrivo di nuovi profughi. «Sono decisamente arrabbiato per quanto sta avvenendo. Far arrivare diverse decine di profughi senza tener conto del territorio e alloggiarli in edifici che sono già di per sé inagibili, in condizioni precarie, creando un vero e proprio "hub" - ha protestato il consigliere regionale Fabiano Barbisan, annunciando un'interrogazione - è semplicemente scandaloso». «Le palazzine di via San Giacomo vanno messe a disposizione delle famiglie italiane in difficoltà, non degli immigrati clandestini», ha aggiunto Luca Tollon, segretario provinciale della Lega Nord. «Assieme ai richiedenti asilo, - ha affermato l'onorevole Prata - quanti uomini e mezzi di Polizia manderà il prefetto? Non solo per il controllo dell'area, ma anche e soprattutto per non distogliere il poco personale a disposizione nel Portogruarese». Contrarietà è stata espressa anche dai sindacati di Polizia. «Nessuno mette in dubbio il valore della solidarietà - ha detto il segretario provinciale del Sap, Giorgio Pavan - ma come Polizia vogliamo lavorare con serenità. Ci servono rinforzi per garantire la sicurezza nostra e dei cittadini. Spostare i

profughi da un Comune all'altro non credo che risolva il problema. Anzi, crea un'altra criticità». «Prima di inviare profughi nel Portogruarese - ha aggiunto il collega Mauro Armelao dell'Ugl - il Prefetto e il Questore dovrebbero potenziare gli uffici delle forze dell'ordine deputate al controllo. L'età media dei poliziotti nel commissariato di Portogruaro sfiora i 50 anni». A chiedere collaborazione e impegno da parte di tutte le istituzioni e le forze sociali è invece l'Associazione Migranti: «La soluzione migliore - ha affermato Roberto Soncin - rimane quella che tali spazi vengano gestiti da uno Sprar intercomunale dedicato alle famiglie, alle donne e ai minori. Auspichiamo che prevalga la volontà di collaborazione e che nessuno operi per produrre quell'allarmismo che già si è dimostrato infondato due anni fa con l'arrivo dei primi profughi accolti in condizioni di emergenza nella palestra del Luzzatto». (t.inf)



Fabiano Barbisan

© riproduzione riservata

CAORLE Dopo i fratelli spacciatori arrestato un cuoco di Jesolo Droga nascosta nella Nutella

CAORLE - La marijuana era nascosta nel vaso della Nutella: cuoco torinese in servizio a Jesolo finisce in manette. Nel blitz dei carabinieri di Caorle delle prime ore di mercoledì, che ha portato all'arresto dei fratelli A.M., 26 anni, ed E.M., 30, di cui abbiamo parlato ieri, è finito nei guai pure il cuoco R.T., 35 anni, attivo sulla piazza jesolana e collegato coi due fratelli, rispettivamente cameriera a Caorle e pizzaiolo a Cavallino Treporti. Per i carabinieri di Caorle, diretti dal m.llo Francesco Lambiase, il trio si era



spartito il litorale veneziano per spacciare marijuana e hashish. Gli investigatori erano partiti dalla cameriera in servizio a Caorle poi era giunti al fratello pizzaiolo e quindi al cuoco di Jesolo. Nella per-

quisizione eseguita nell'alloggio del 35enne torinese, in un vaso di cioccolata sono spuntati 25 grammi di marijuana. Sostanza che per gli inquirenti l'uomo avrebbe venduto tra i giovani di Jesolo.

Complessivamente al trio sono stati sequestrati oltre 3,5 chilogrammi di stupefacente. Tutti sono stati arrestati per possesso di droga ai fini dello spaccio. In un mese sono già 6 i pusher arrestati dai carabinieri di Caorle. Le operazioni contro l'illegittimo traffico continuano. (M.Cor.)

© riproduzione riservata